

## Rinnovabili 2013: *Un impatto devastante*

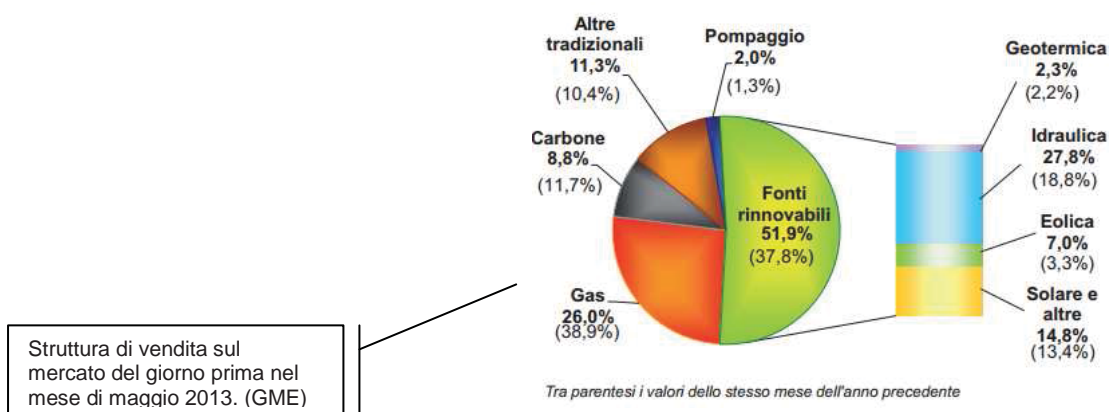
Roberto Meregalli<sup>1</sup>

### Introduzione

A che punto siamo con le energie rinnovabili in Italia?

Dopo quattro anni di crescita è possibile fare un primo bilancio dello sviluppo del settore delle fonti rinnovabili e degli effetti sull'intero sistema energetico italiano. Lo scopo di questo testo è proprio questo, analizzando in base ai dati più recenti disponibili, le variazioni strutturali che le fonti rinnovabili stanno apportando ad alcuni mercati.

Scopriremo che senza alcuna regia (potremmo quindi scrivere senza volerlo), siamo già in una situazione totalmente impreveduta solo pochi anni fa, con consumi energetici in calo dal 2005 e un vorticoso aumento di tutte le fonti rinnovabili (elettriche in primo luogo ma anche termiche). Nel settore elettrico la rivoluzione è tale (a maggio più di metà dell'elettricità offerta sul mercato del giorno prima è stata prodotta con fonti rinnovabili) da aver messo in crisi le utility e da aver scatenato una controffensiva sul piano regolatorio che rischia di bloccare – a metà del guado – il passaggio da un sistema centralizzato ad un sistema di generazione distribuita. Le prossime decisioni in materia saranno pertanto cruciali per il futuro occupazionale del settore delle rinnovabili, ma soprattutto per il futuro energetico del nostro Paese.



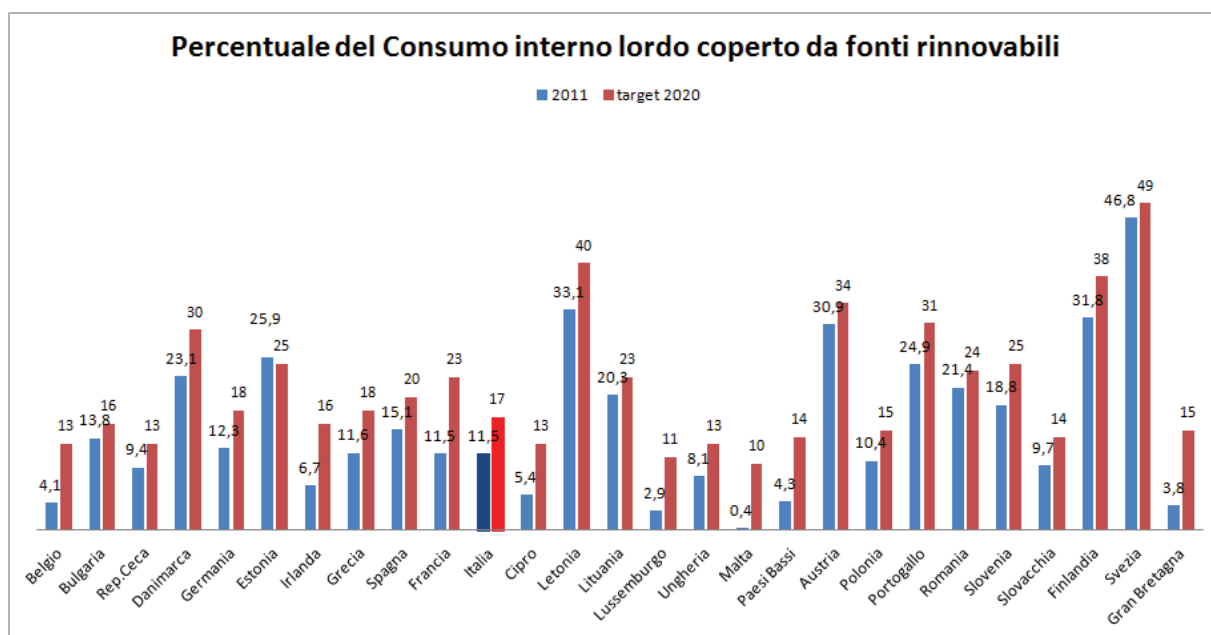
Struttura di vendita sul mercato del giorno prima nel mese di maggio 2013. (GME)

<sup>1</sup> [roberto@beati.org](mailto:roberto@beati.org). Testo terminato il 18 giugno 2013.

## Rinnovabili all'11,5%

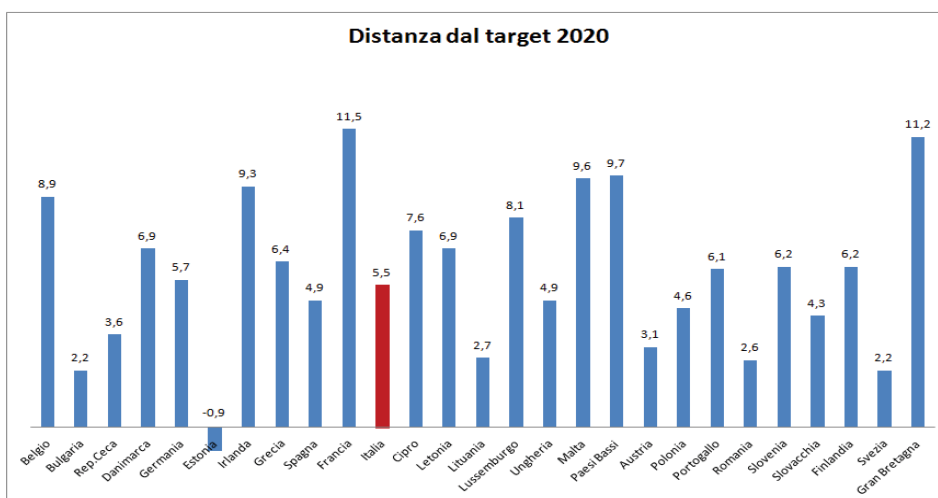
Sono diversi gli indicatori utilizzati per misurare il grado di penetrazione delle fonti rinnovabili all'interno della produzione e del consumo di energia, il che genera spesso confusione. Iniziamo quindi con quello definito dall'Unione Europea per stabilire gli obiettivi della propria direttiva 2009/28/CE, meglio conosciuta come la direttiva clima-energia o come direttiva del 20-20-20.

Secondo i dati statistici Eurostat<sup>2</sup>, nel 2011 abbiamo raggiunto la quota dell'11,5% del consumo interno lordo<sup>3</sup> coperto da fonti rinnovabili (in anticipo sul target del biennio 2013-14 stabilito al 9,5%), rimane dunque un 5,5% da colmare per raggiungere il target 2020 fissato per l'Italia al 17% (i dati 2012 ridurrebbero di un punto percentuale la distanza).



*Elaborazione su dati Eurostat*

Non dovrebbero esserci problemi nel raggiungerlo, anzi la possibilità di superarlo è sancita dalla Strategia Energetica nazionale (SEN) approvata dal governo Monti che ha alzato l'asticella al 20%. In Europa l'Estonia ha già raggiunto l'obiettivo, Bulgaria e Svezia sono vicine, le più distanti risultano Francia e Gran Bretagna.



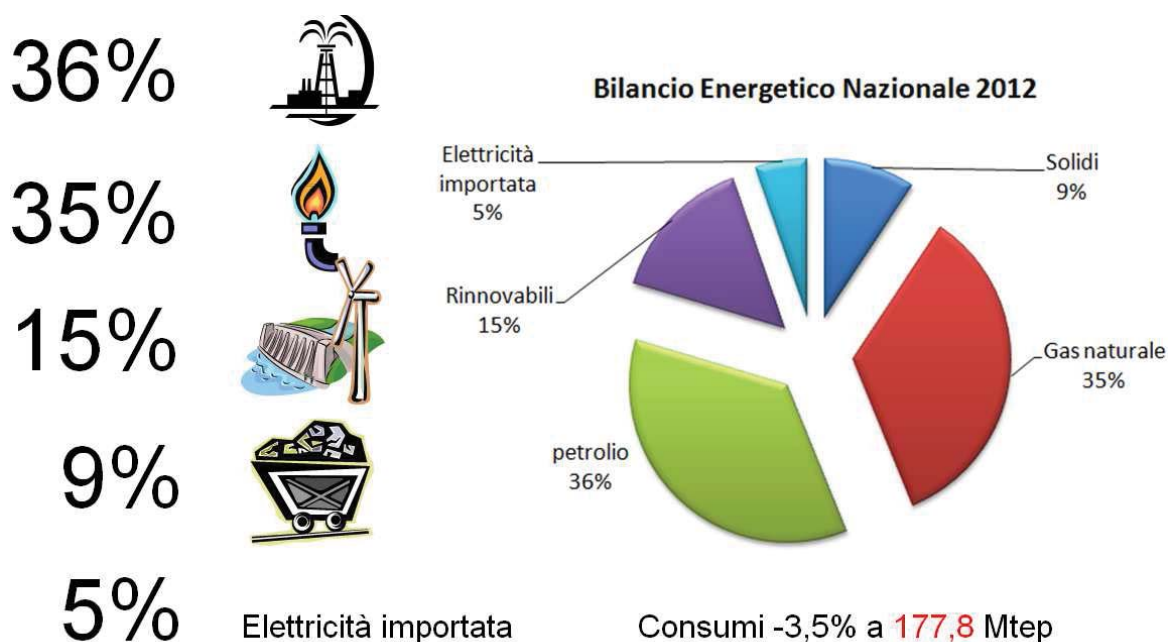
*Elaborazione su dati Eurostat*

<sup>2</sup> 65/2013 Eurostat, 26 aprile 2013

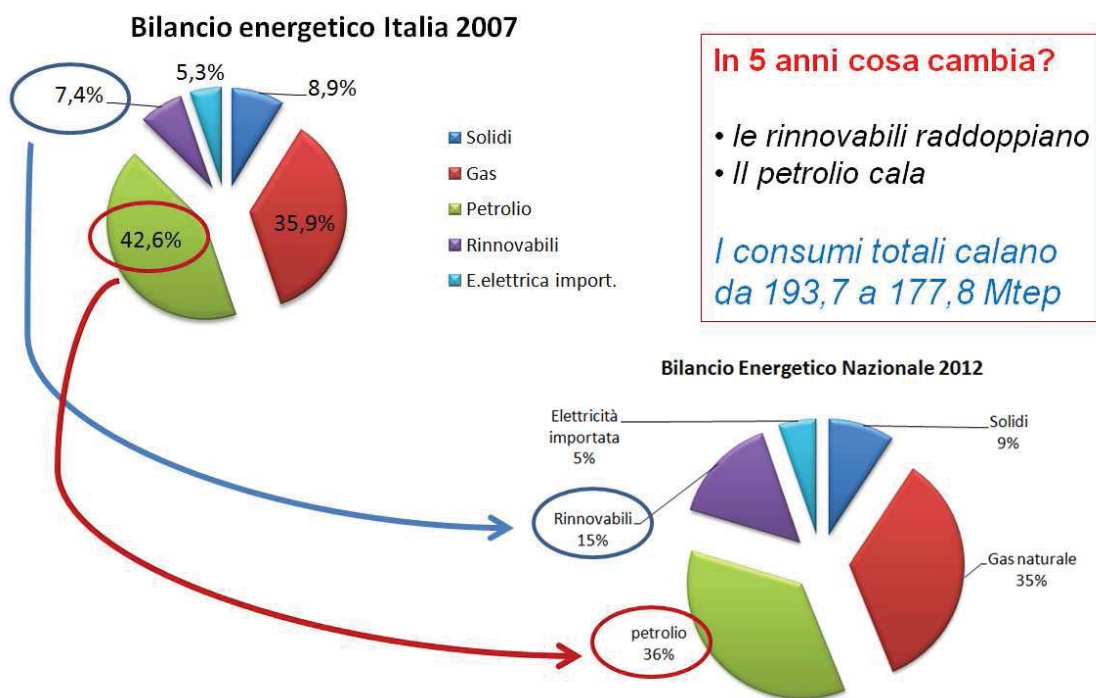
<sup>3</sup> Per consumo energetico finale lordo l'Ue intende il "consumo di prodotti energetici forniti per scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi inclusi i servizi pubblici, l'agricoltura, la silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore da parte del settore energetico nelle attività di produzione di elettricità e calore, includendo le perdite di elettricità e di calore nella trasmissione e distribuzione."

## Il Bilancio energetico nazionale

Se analizziamo i dati preconsuntivi del Bilancio energetico nazionale<sup>4</sup> (BEN) relativo al 2012 la percentuale di energia primaria consumata dal nostro Paese e fornita da fonti rinnovabili è salita al 15% (considerando neutra l'origine dell'energia elettrica importata e computandola a parte).



La quota delle fonti rinnovabili negli ultimi cinque anni risulta raddoppiata, mentre il petrolio appare destinato già nel 2013 a cedere al gas lo scettro di fonte primaria più utilizzata.



<sup>4</sup> Saldo del bilancio energetico pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.